

VareseNews

Per il tentato omicidio di via Aldo Moro a Varese chiesti 8 anni di reclusione

Publicato: Martedì 14 Gennaio 2025



Alle 6.26 del 30 dicembre 2023, e per i cinque minuti successivi, **un uomo di 43 anni**, origini tunisine, è **sospettato di aver massacrato di botte un residente a Varese oggi 67enne**.

Un mese di ospedale. Calci, pugni, percosse. Forse bottigliate, anche se quest'ultimo «frame» di una storia intricata e apparentemente inspiegabile, non si trova: nulla dalle fattezze di quell'arma impropria e talmente diffusa dal poter essere reperita in loco è presente fra quanto sequestrato dalle Volanti nell'immediatezza dei fatti.

Immediato, quella mattina, fu il lavoro degli uomini dell'ufficio generale prevenzione e soccorso della Questura ma anche di quelli della **Mobile**: attivazioni immediate che portarono all'arresto in quasi flagranza e alla ricostruzione dei fatti con filmati finiti nel fascicolo del dibattimento del pubblico ministero.

Tuttavia gli elementi legati al movente risultano ad ora ignoti: non fu rapina; non fu probabilmente vendetta: la parte offesa per motivi di salute soleva passeggiare lungamente e per chilometri dalla residenza al centro di Varese, **doveva “muoversi“ per stare bene e si è invece trovato al posto sbagliato nel momento sbagliato**, forse alla mercé di uno squilibrato. Che non ha tuttavia riconosciuto in aula.

Una ricostruzione che fa della vicenda fatto opinabile, sul piano delle responsabilità, almeno per il difensore **Giovanni Caliendo** che ha **chiesto l'assoluzione** del suo assistito. Posizione del tutto confliggente con la richiesta del **pubblico ministero che propone alla Corte una condanna ad otto anni di carcere**.

Fra gli elementi emersi nel corso del dibattimento – oltre alla testimonianza di un operatore del servizio ecologico comunale che ha notato prima dei fatti l'imputato aggirarsi per il centro città **dove manda in frantumi una bottiglia di birra da "33"** – c'è un elemento che il Collegio di Varese dovrà apprezzare ovvero la presenza del DNA della vittima (che si è fatta oltre un mese di ospedale), sulle aringhe delle scarpe del suo aggressore. Come dire il contatto c'è stato, le immagini ci sono. **Restano, sempre che siano utili a pesare il comportamento sul piano penale, i perché della vicenda**.

Prossima udienza, per repliche e sentenza, il 25 febbraio.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it